



Ordine della professione di Ostetrica Interprovinciale BA/BT

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

2021-2023

Il presente documento, elaborato e proposto dal responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, è stato adottato con delibera n. 684 del 23 marzo 2021 da parte del Consiglio Direttivo

COMPONENTI ORGANI INDIRIZZO POLITICO – AMMINISTRATIVO

In esecuzione delle norme contenute nel DLgs CPS 13 settembre 1946, n. 233 e successive modificazioni, e nel relativo Regolamento approvato con D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221 e successive modificazioni, il giorno 17/01/2021 sono avvenute le elezioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti, i cui componenti sono stati eletti tra gli iscritti all'albo delle ostetriche delle province Ba/Bt.

A seguito della distribuzione delle cariche, deliberata dal Consiglio Direttivo il giorno 20 gennaio 2021 con verbale n. 681, i due organi risultano così costituiti:

CONSIGLIO DIRETTIVO

- Presidente – De Tommaso Domenica
- Vice Presidente – Laera Eleonora
- Tesoriera – Avantaggiato Fabiana
- Segretaria – Antolini Mariarosaria
- Consigliera – Brucoli Maria Daniela
- Consigliera – Dicuonzo Valentina
- Consigliera – Lobosco Francesca
- Consigliera – Pignatelli Antonella
- Consigliera – Rainone Maria

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

- Presidente - Cacciapuoti Alessandro
- Sindaco Effettivo – Colazzo Elisabetta
- Sindaco Effettivo – Mirizzi Luciana
- Sindaco Supplente – Bellino Susanna

Presentazione

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) 2021-2023 dell'Ordine della professione di Ostetrica interprovinciale Ba/Bt, adottato ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d. lgs. n. 165/2001 e dell'art. 1, comma 2 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Il PTPC ed il Piano per la Trasparenza costituiscono un unico documento in ossequio a quanto disposto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (di seguito d.lgs. 97/2016). Il presente PTPCT tiene in considerazione la predetta novella

legislativa, con cui il Governo ha modificato ed integrato, in ben 44 articoli, sia il 5 D. Lgs. n. 33/2013 (capo I), sia la L. 190/2012 (capo II), nonché tiene conto del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante il c.d. “Codice dei Contratti Pubblici”.

Normativa di riferimento

Leggi nazionali e Delibere ANAC
Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse. (GU n.241 del 23-10-1946); e s.m. e i.;
Decreto del Presidente Della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221 Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse. (GU n.112 del 16-5-1950 - Suppl. Ordinario); e s.m. e i.;
Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 – Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190. (GU n.3 del 4-1-2013); e s.m. e i.;
Decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 - Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. (13G00144) (GU n.204 del 31-8-2013) convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125 (in G.U. 30/10/2013, n.255); e s.m. e i.;
Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190“;e s.m. e i.;
Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”; e s.m. e i.;
D. Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. (12G0159) (GU n.189 del 14-8-2012) e s.m. e i.;
Legge 6 novembre 2012, n. 190. “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”; e s.m.i.;

Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.
Legge 4 marzo 2009, n. 15. Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti.
D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"
Delibera ANAC 13 novembre 2019 n.1064 "Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019"
Delibera ANAC 3 agosto 2016 n.831 "Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016"
Delibera ANAC 28 dicembre 2016 n.1310 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"
Delibera ANAC 27 febbraio 2019 n. 141 "Attestazione OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2019 e attività di vigilanza dell'Autorità"

Regolamenti interni
Regolamenti interni ex art. 35 D.P.R. 5 aprile 1950 n. 221 (previsione di predisposizione e/o adeguamento)

Codici di comportamento
D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"
Delibera ANAC n. 75/2013 - Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)

SEZIONE I - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2021-2023

SEZIONE II – Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2021-2023

SEZIONE I
Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione
2021-2023

Sommario

1. Introduzione
2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti
3. Obiettivi e obblighi
4. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione
5. Contesto esterno
 - 5.1. Contesto esterno - Città Metropolitana di Bari
 - 5.2. Contesto esterno - Provincia BT
6. Contesto interno
 - a. Preliminare fase di analisi e di contesto
 - b. Brevi cenni sulla struttura economica e patrimoniale dell'Ordine e sulla attività amministrativa
7. Gestione del rischio
Individuazione delle aree di rischio e misure di prevenzione
8. Inconferibilità incompatibilità e "Pantouflage"
9. Rotazione del personale
10. Whistleblower - Tutela del responsabile dell' anticorruzione e trasparenza che effettua segnalazioni di illecito
11. Tempi di attuazione
12. Esiti del processo di Monitoraggio.

1. Introduzione

PNA 2016 definisce l'obbligatorietà per Ordini e Collegi Professionali di osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, di adottare e attuare un Piano triennale per la Corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 2 L. n. 190/2012 e s.m.i.. è altresì fatto obbligo per gli Ordini e Collegi Professionali di applicare la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione sia all'attività svolta "in quanto compatibile" (Parte generale del PNA 2016).

Il PNA inoltre ha dedicato espressamente ad Ordini e Collegi Professionali una sezione di disciplina normativa (SEZIONE III), al fine di orientare l'attività di questi enti, approfondendo, in particolare, tre fondamentali temi relativi all'aspetto organizzativo e di gestione del rischio:

- la figura del RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) e l'attività di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- individuazione delle principali aree di rischio che caratterizzano gli Ordini ed i Collegi Professionali;
- la corretta applicazione delle norme sulla trasparenza di cui al D. Lgs. 33/2013.

Nelle seguenti pagine è presentato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) 2021-2023 dell'Ordine della professione di Ostetrica Interprovinciale di Bari/BT, cui è allegato il Codice etico e di comportamento, adottato ai sensi dell'art. 54 comma 5 del d. lgs. n° 165/2001 e dell'art. 1 comma 2 del D.P.R. n° 62 del 16 aprile 2013.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e il Piano per la trasparenza sono redatti in maniera integrata e costituiscono un unico documento così come disposto dal d. lgs. n° 97 del 25 maggio 2016, decreto con cui il legislatore ha elevato la Trasparenza a primo strumento di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT dell'Ordine della professione di Ostetrica Interprovinciale Bari/BT è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 - come modificata dal D.lgs. n° 97/2016 - e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 e successivi aggiornamenti, tenendo conto della peculiarità ordinamentale degli ordini professionali e delle rispettive Federazioni nazionali, delle proprie specificità organizzative e della particolare *mission* istituzionale svolta.

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine si è impegnato nel proseguire le procedure di studio, valutazione e consultazione finalizzate alla redazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2021-2023, che tenga conto dell'evoluzione della normativa in materia, dei più recenti orientamenti dell'ANAC adottati con il PNA 2016, cui espressamente rinvia anche il PNA 2019, e delle Linee Guida, dell'eventuale emersione di nuove aree di rischio o di misure più adeguate ed efficienti a fronteggiarle.

Le specifiche iniziative e misure volte a prevenire i reati di corruzione sono strutturate in questo documento quale guida fondamentale per i soggetti interni al Consiglio Direttivo e quale attestazione d'integrità per i soggetti esterni che, direttamente o indirettamente, abbiano interesse a che l'Ordine operi e agisca in un contesto sfavorevole alla corruzione.

Coerentemente con il sistema di *governance* dell'Ordine i destinatari diretti del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), sono il Segretario eletto, la Presidente, i componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei revisori dei conti, le iscritte, i consulenti e tutti coloro che in qualsiasi forma o a qualsiasi titolo abbiano rapporti contrattuali o d'incarico con l'Ordine.

L'iter che ha portato alla predisposizione del PTPCT dell'Ordine si è sviluppato come descritto di seguito.

L'Ordine, in data 10/02/2021 con delibera prot. n. 235 ha provveduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 e del Responsabile della Trasparenza (RT) in un'unica figura.

La scelta è ricaduta sulla **dott.ssa Dicuonzo Valentina**, membro del Consiglio Direttivo privo di deleghe gestionali, anche nel rispetto delle indicazioni dell'Autorità (PNA 2016).

Al fine di procedere alla definizione di una proposta di PTPCT da sottoporre all'adozione dell'organo d'indirizzo politico-amministrativo ovvero al Consiglio Direttivo dell'Ordine, il RPCT ha condotto una pianificazione delle attività, un'analisi dei rischi di corruzione, una progettazione del sistema di trattamento del rischio ed infine la stesura del presente Piano.

Il legislatore all'art. 2, comma 2-bis del D.L. n. 101 del 31.08.2013 "*Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*", (convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125 (in G.U. 30.10.2013, n. 255), stante la ridotta dimensione dell'Ente e l'assenza di dirigenti ha esonerato gli Ordini, i Collegi Professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, dall'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 4 (**Ciclo di gestione della performance**) **D.Lgs. 150/2009**; ne consegue che non viene adottato il Piano della Performance.

L'Ordine garantisce allo stato attuale un meccanismo essenziale comunque volto ad assicurare standard qualitativi ed economici del servizio, tramite un sistema di valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa ed individuale, adeguandosi così ai principi generali di cui all'art. 3 del D.Lgs. 150/2009.

Stante la ridotta dimensione dell'Ente l'assenza di dirigenti, il citato art. 2, co. 2bis del D.L. 31.08.2013, n. 101, ha altresì esonerato gli Ordini, i Collegi Professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, dall'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 14 (**Organismo indipendente di valutazione delle performance**) del **D.Lgs. n. 150/2009**. La **delibera ANAC del 27 febbraio 2019 "Attestazione OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2019 e attività di vigilanza dell'Autorità"**, però, all'art. 1 nel definire i soggetti tenuti alla pubblicazione dell'attestazione, precisa: "*Ai sensi della presente delibera sono tenuti a predisporre e pubblicare l'attestazione anche gli ordini professionali di cui all'art. 2 – bis. Co. 2, lett. a) del d.lgs 33/2013 tenuto conto che gli obblighi oggetto di attestazione non richiedono adattamenti. Si tratta, infatti, di obblighi di trasparenza "compatibili" con la natura, l'organizzazione e le attività svolte da detti enti*".

Stante la ridotta dimensione dell'Ente e l'assenza di dirigenti, nell'Ordine è assente l'OIV o altro organismo con funzioni analoghe, ragion per cui l'attestazione e la compilazione della griglia di rilevazione è effettuata dal RPCT, giuste previsioni di cui alla citata Delibera.

2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT, entra in vigore successivamente all'adozione da parte del Consiglio Direttivo.

L'Ordine ritiene opportuno ed estremamente utile sottoporre il PTPCT alla consultazione online sul sito istituzionale dell'Ordine per consentire ai soggetti portatori di interesse collettivi la presentazione di osservazioni, rilievi e suggerimenti, previo annuncio sulla *home page* del sito istituzionale il seguente avviso:

"I principi che animano l'azione dell'Ordine sono improntati alla massima equità e trasparenza, nel pieno rispetto della normativa vigente. Ogni iniziativa si ispira ai principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità, economicità dell'attività della Pubblica amministrazione e pari opportunità tra lavoratori e lavoratrici.

Il presente avviso, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità, si rivolge ai cittadini, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e organizzazioni sindacali operanti nel territorio, al fine

di raccogliere osservazioni mirate ad una migliore individuazione delle misure preventive di contrasto alla corruzione.

I sopraccitati soggetti portatori d'interesse, c.d. stakeholders, sono invitati a presentare il loro eventuale contributo, al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: info.ostetrichebari@legalmail.it o al seguente indirizzo di posta elettronica: ostetrichebari-bat@libero.it”

Il sistema di coinvolgimento degli *stakeholder* avverrà anche in occasione di ogni aggiornamento del presente Piano.

Tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid – 19 e al fine di consentire ai RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse alla elaborazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nella seduta del 2 dicembre 2020 ha ritenuto opportuno differire, al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2021-2023.

La valutazione fatta dal neo nominato Responsabile anticorruzione è stata effettuata anche in concertazione e con il contributo del precedente Responsabile anticorruzione ed entrambe le figure hanno, quindi, presieduto alla fase di studio, valutazione, predisposizione e stesura del Piano a norma di legge e nei tempi consentiti dalla predetta proroga.

Il PTPCT ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 ovvero tenendo conto delle eventuali modifiche normative e/o regolamentari sia in materia di prevenzione della corruzione e sia in materia ordinistica ovvero inerenti le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ordine della professione di Ostetrica.

L'aggiornamento terrà conto anche dell'emersione di nuovi fattori di rischio non rilevati in fase iniziale di predisposizione del piano e della susseguente necessità di predisporre nuove misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Pertanto, come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà a sottoporre all'adozione del Consiglio Direttivo dell'Ordine la modifica del PTPCT ogniqualvolta siano accertate significative violazioni e/o carenze che possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

3. Obiettivi e obblighi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'Ordine di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali, ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione, in ossequio all'art. 97 della Costituzione italiana.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze, anche sul piano penale, a carico del soggetto che commette la violazione.

Il piano ha quindi l'obiettivo di:

- individuare le attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere misure di contenimento del rischio di corruzione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e

- nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconfiribilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel successivo paragrafo 4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente piano e di segnalare al responsabile dell'anticorruzione ogni violazione e/o criticità dello stesso.

4. Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione

Nella realizzazione della strategia della prevenzione della corruzione l'Ordine coopera in sinergia con i soggetti istituzionali che a livello nazionale operano in questo specifico ambito strategico e si avvale anche del supporto degli altri soggetti (collaboratori, consulenti, fornitori, ecc), che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività dell'Ordine.

Si rileva che l'assenza di organi dirigenziali rende di difficile attuazione un'azione concreta di coordinamento, e soprattutto rende di difficile soluzione applicativa l'esplicazione di alcuni importanti funzioni: l'attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 D.Lgs. 165/2001; art. 20 D.P.R. 3/1957; art. 1, co. 3 L. 20/1994; art. 331 c.p.p.); la proposta di misure di prevenzione (art. 16 D.Lgs. 165/2001), l'adozione di misure gestionali.

Pertanto, è il Consiglio Direttivo a deliberare l'eventuale adozione di procedimenti disciplinari (art. 55 bis D.Lgs. 165/2001) e a provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria.

Si riportano di seguito i soggetti che, allo stato attuale, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine indicando quali sono i relativi compiti e funzioni:

- Consiglio Direttivo** (organo di indirizzo politico composto da nove componenti, eletti tra gli iscritti all'albo delle ostetriche ogni 4 anni; all'interno dell'organo sono nominate 4 cariche: presidente, vicepresidente, tesoriere e segretario): designa il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190); adotta il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti e li comunica all'ANAC; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (es. criteri per la formazione di albi di consulenti, fornitori o dei "provider" per l'organizzazione degli eventi formativi e di aggiornamento ECM; criteri per la valutazione della congruità degli onorari professionali degli iscritti, criteri e requisiti generali da parte dei dipendenti ex art. 53 D.Lgs 165/2001); adotta e osserva le misure di prevenzione della corruzione contenute nel P.T.P.C.T.; segnala casi di conflitto di interessi e situazioni di illecito.
- Assemblea delle iscritte all'Albo dell'Ordine della professione di Ostetrica Interprovinciale Bari/Bt** (costituita dagli iscritti all'Albo provinciale): partecipa al processo di gestione del rischio, valutandone il grado e suggerendo le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti di controllo, approva il bilancio preventivo e consuntivo; segnala situazioni di conflitto di interessi e di illecito.
- Collegio dei Revisori dei Conti** (composto da 3 componenti effettivi e da 1 supplente, eletti, contestualmente al Consiglio direttivo, tra gli iscritti all'albo delle ostetriche ogni 4 anni; all'interno del Collegio è nominata la carica di presidente): partecipa al processo di gestione del rischio; considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti; svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013); osserva le misure contenute nel P.T.P.C.; segnala casi di conflitto di interessi e situazioni di illecito.

- d) **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** svolge i compiti già precisati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013); elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della legge 190/2012); cura la diffusione della conoscenza del Codice etico e di comportamento adottato dall'amministrazione ai sensi del D.P.R. n. 62 del 2013, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, e i risultati del monitoraggio. Coincide con la figura del Responsabile della Trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013). I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo *in vigilando* ma anche *in eligendo*. La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 ed è stata ampiamente approfondita nel PNA 2019, cui si rinvia. La nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ne ha rafforzato il ruolo, richiedendo espressamente che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Il presente Piano intende dare attuazione alle nuove previsioni e, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).
- e) **Collaboratori, consulenti e soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale** per i lavori, beni e servizi e/o qualsivoglia altro titolo con l'Ordine: osservano le misure contenute nel PTPCT, segnalano le situazioni di illecito, si adeguano e si impegnano ad osservare, laddove compatibile, le disposizioni del Codice Etico e di comportamento dell'Ordine.

5. Contesto esterno

5.1 Contesto esterno della CITTA' METROPOLITANA DI BARI

L'Allegato 1 del PNA2019 afferma che *“L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione”*, riferendosi al contesto esterno alla Pubblica Amministrazione che sta elaborando il PTPCT.

La prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è l'analisi dell'impatto esterno relativamente all'ambiente in cui esso opera, in termini di variabili territoriali di tipo culturale, criminologico, sociale ed economico. Gli effetti prodotti, quindi, rappresentano i rischi di conseguenti fenomeni corruttivi che si potrebbero ripercuotere all'interno del sistema dell'Ordine.

La Città Metropolitana di Bari comprende 41 Comuni e la fonte più recente per la descrizione degli aspetti socio-economici della provincia e dagli ultimi rapporti riferiti al Benessere Equo e Sostenibile della Città Metropolitana di Bari (di seguito rapporto BES) emerge che:

- la popolazione residente è più di ¼ dell'intera popolazione pugliese con una densità superiore del 50% rispetto alla media regionale;
- il numero di comuni con meno di 5.000 abitanti è pari a 2 rispetto al totale pugliese di 86.

Negli stessi rapporti BES continua ad emergere che il tasso di criminalità riscontrato nel perimetro della Città Metropolitana di Bari è più alto di quello regionale.

Inoltre è persistente l'interesse della criminalità organizzata verso i settori degli appalti pubblici, dell'edilizia e del commercio e permangono implicitamente episodi di corruzione nel perimetro della Città Metropolitana di Bari, attestati dai numerosi atti intimidatori (attentati dinamitardi, incendiari e danneggiamenti) in pregiudizio di pubblici amministratori.

L'ambito corruttivo negli ultimi anni si è concentrato, soprattutto, in due ambiti specifici:

- quello degli appalti pubblici a partire dalla fase di indizione della procedura di scelta del contraente (cosiddetto "bando su misura") sino a quella del collaudo dei lavori;
- quello concorsuale per l'assunzione di personale.

Il traffico di stupefacenti, inoltre, continua a rappresentare una delle principali fonti di guadagno dei gruppi criminali pugliesi che ne controllano, da tempo, l'ingresso in Puglia, lo smistamento nelle relative province e nelle contigue regioni Basilicata e Molise.

Il racket delle estorsioni, considerato funzionale al controllo del territorio, è esercitato sotto varie forme e si manifesta attraverso attentati dinamitardi ed incendiari.

Persiste, accanto alle attività illecite tradizionali, il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, finalizzate anche alla indebita concessione di erogazioni pubbliche.

5.2 Contesto esterno della provincia BT

La istituita provincia pugliese, costituita dai grandi centri di Barletta, Andria, Trani e dai comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitrapoli, continua ad evidenziare dinamiche criminali da parte dei clan locali, soprattutto nel settore delle estorsioni.

Con riferimento all'Ordine della professione di Ostetrica Interprovinciale BA/BT si rileva che lo stesso, posizionandosi ed operando in ambito sanitario, può entrare in contatto con le criticità connesse a tale settore e, in particolare a quelle collegate ai contratti pubblici della sanità, agli interessi dei soggetti che promuovono l'acquisto di prodotti sanitari e della salute e soggetti che impiegano e utilizzano tali prodotti per la loro attività professionale sanitaria e che li potrebbero promuovere presso le destinatarie della loro attività professionale o, comunque, farne propaganda (con particolare riferimento ai prodotti suggeriti alle donne in gravidanza e puerpere).

Il settore dei prodotti farmaceutici, dei dispositivi, l'attività di formazione, di sperimentazione clinica e le correlate sponsorizzazioni sono ambiti particolarmente esposti al rischio di fenomeni corruttivi e di conflitto d'interessi, per questo è indispensabile adottare misure di prevenzione e trasparenza da parte dell'Ordine.

Considerato il contesto regionale e provinciale, il presente Piano si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione ed operatività alla c.d. legge anticorruzione, poiché la lotta ad ogni forma di corruzione è una priorità non solo etica ma anche economica: difatti, la corruzione è furto di bene comune, furto di diritti, di opportunità e di lavoro.

6. Contesto interno.

a. Preliminare fase di analisi e di contesto

Gli Ordini Provinciali e Interprovinciali delle Ostetriche sono riuniti nella Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica (FNOPO), con sede in Roma.

La FNOPO è diretta da un Comitato centrale che, composto di sette membri, elegge tra i suoi membri un presidente, un vicepresidente, un tesoriere ed un segretario. Il Presidente ha la rappresentanza legale ed istituzionale della Federazione di cui convoca e presiede il Comitato centrale ed il Consiglio nazionale.

Il Comitato centrale è eletto, tra gli iscritti all'albo, dal Consiglio nazionale composto dai presidenti dei rispettivi ordini provinciali o interprovinciali. Al Comitato centrale della FNOPO spettano diverse attribuzioni, alcune indicate dalla legge istitutiva ed altre attribuzioni introdotte da norme successive.

Unitamente al Comitato centrale è eletto, con le stesse modalità e tra le ostetriche iscritte all'albo, un Collegio dei revisori dei conti, composto da tre componenti effettivi e da uno supplente.

Il Consiglio nazionale, su proposta del Comitato centrale approva il bilancio preventivo e il conto consuntivo della FNOPO ed inoltre stabilisce il contributo annuo che ciascun Ordine deve versare in rapporto al numero dei propri iscritti, per le spese di funzionamento della FNOPO. All'amministrazione dei beni della FNOPO provvede il Comitato centrale.

Ai sensi della L. n. 3/2018, in vigore dal 15.02.2018, il preesistente Collegio è diventato Ordine.

L'Ordine della professione di Ostetrica Interprovinciale Bari/BT è stato costituito ai sensi del D. Lgs. CPS 13 settembre 1946, n.233 "*Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse*" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con DPR 5 aprile 1950, n.221 "*Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233*".

L'Ordine professionale delle Ostetriche è annoverato tra gli enti pubblici non economici, e, come tale, rientra nell'ambito di applicazione del D. lgs. n.165/2001, delle norme di contabilità pubblica e del D. lgs. n.50/2016 e s.m.i. ovvero "Codice dei contratti pubblici"; alcune eccezioni sono invece fatte in materia di finanza pubblica laddove, riguardo a specifiche misure di contenimento della spesa pubblica la legge ha specificamente esentato gli ordini professionali in quanto non incidono sul costo consolidato dello Stato.

Agli obblighi derivanti dalla predetta natura di ente pubblico non economico, si aggiungono le prerogative, competenze ed attribuzioni di tipo prettamente "ordinistico" in materia di formazione ed aggiornamento professionale continuo degli iscritti, in tema di assicurazione contro i rischi professionali, di espressione di pareri di congruità sugli onorari richiesti dai professionisti iscritti agli utenti per lo svolgimento dell'attività professionale.

L'ordinamento giuridico italiano prevede che per esercitare la professione di ostetrica, in qualsiasi forma, è obbligatoria l'iscrizione all'albo professionale. La finalità di tenuta dell'albo è il perseguimento dell'interesse pubblico ovvero la tutela della salute collettiva.

In ogni provincia o circondario interprovinciale sono costituiti gli Ordini della Professione di Ostetrica. Ciascuno Ordine elegge in assemblea, fra gli iscritti all'albo, il Consiglio Direttivo, composto in numero variabile a seconda del numero d'iscritti all'albo. I componenti del Consiglio durano in carica quattro anni. Ogni Consiglio elegge tra i suoi membri un presidente, un vicepresidente, un tesoriere ed un segretario.

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ordine, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Direttivo e dirige l'attività degli uffici.

Il Segretario è responsabile del regolare andamento dell'ufficio. Sono ad esso affidati l'archivio, i verbali delle adunanze dell'assemblea e del Consiglio, i registri delle relative deliberazioni, il registro degli atti compiuti in sede conciliativa, il registro dei pareri espressi dal Consiglio, nonché gli altri registri prescritti dal Consiglio stesso. Spetta al Segretario l'autenticazione delle copie delle deliberazioni e degli altri atti da rilasciarsi a pubblici uffici o, nei casi consentiti, ai singoli interessati. Il Tesoriere ha la custodia e la responsabilità del fondo in contanti e degli altri valori di proprietà dell'Ordine e può essere tenuto a prestare una cauzione, di cui il Comitato centrale determina l'importo e le modalità; provvede alla riscossione delle entrate dell'Ordine e paga, entro i limiti degli stanziamenti del bilancio, i mandati spediti dal presidente e controfirmati dal segretario, è responsabile del pagamento dei mandati irregolari od eccedenti lo stanziamento del bilancio

approvato. Il tesoriere tiene i registri di contabilità previsti dalla legge: per la riscossione dei contributi, dovuti ai sensi della legge istitutiva dagli Ordini provinciali, si applicano le norme della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Unitamente al Consiglio è eletto, con le stesse modalità e tra le ostetriche iscritte all'albo, un Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre componenti effettivi e da uno supplente. Il Consiglio provvede all'amministrazione dei beni spettanti all'Ordine e propone all'approvazione dell'Assemblea il bilancio preventivo ed il conto consuntivo. Il Consiglio, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese dell'Ordine, stabilisce una tassa annuale, una tassa per l'iscrizione nell'albo, nonché una tassa per il rilascio dei certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari. I regolamenti interni dell'Ordine devono essere deliberati dai rispettivi Consigli direttivi e sono soggetti all'approvazione del Comitato centrale della FNOPO.

I Consigli direttivi possono essere sciolti quando non siano in grado di funzionare regolarmente.

I regolamenti interni dell'Ordine debbono essere deliberati dai rispettivi Direttivi e sono soggetti all'approvazione dell'Assemblea. Detti regolamenti sono trasmessi al Ministero della salute, il quale, nel termine di tre mesi dalla loro ricezione, può con decreto motivato, disporre l'annullamento per vizi di legittimità.

Si evidenzia che le cariche istituzionali dell'Ordine nonché gli organi collegiali di appartenenza mantengono, ai sensi della legge istitutiva, precise deleghe gestionali non solo di tipo politico-istituzionale, ma anche di tipo amministrativo-contabile e finanziario, mediante poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Sono di fatto responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati. Si ribadisce che, stante, comunque, la ridotta struttura organizzativa, con assenza di personale dipendente, le funzioni istituzionali sono svolte contestualmente dai membri del Consiglio Direttivo, secondo gli specifici inquadramenti funzionali.

L'attività amministrativa, contabile e giuridica concerne:

- lo studio e l'analisi del quadro giuridico – amministrativo di afferenza dell'Ordine e l'indicazione e/o attuazione degli adeguamenti connessi laddove sia stata adottata apposita delibera del Consiglio Direttivo, resa esecutiva dalla Presidente dell'Ordine. Tali processi sono supportati da un consulente legale dell'Ordine;
- tutti gli affari finanziari e contabili, in attuazione di apposite delibere del Consiglio Direttivo, rese esecutive dalla Presidente dell'Ordine e con la sovrintendenza del Tesoriere dell'Ordine. Tali processi sono supportati da un consulente fiscale-amministrativo dell'Ordine;
- supportare la Presidente dell'Ordine ed il Consiglio Direttivo in tutte le attività istituzionali e nei processi decisionali, nonché coordinare ed attuare gli adempimenti connessi laddove sia stata adottata apposita delibera dal Consiglio Direttivo, resa esecutiva dalla Presidente dell'Ordine. Tali processi sono diretti dalla Presidente dell'Ordine e supportati dal Segretario dell'Ordine;
- tutti i processi di comunicazione istituzionale sia all'interno che all'esterno dell'Ordine, sia in entrata che in uscita, dal protocollo all'archiviazione documentale. Tali processi sono diretti dalla Presidente dell'Ordine e supportati dal Consiglio Direttivo.

Di seguito è riportata una tabella delle attività:

<i>ATTIVITA' AMMINISTRATIVA/CONTABILE E GIURIDICA</i>	
Gestione delibere di spesa	Elaborazione e stesura bilancio preventivo
Rapporti con Poste Italiane	Gestione adempimenti contributivi (in collaborazione con fiscalista e consulente del lavoro)
Procedure di acquisizione di beni e servizi	Redazione denunce obbligatorie
Rapporti fornitori, contratti, convenzioni	Rapporti banche ed uffici contabili

Gestione incasso quote	Gestione rimborsi organi elettivi
Controllo regolarità incassi	Redazione libri contabili
Emissione mandati	Riunioni Direttivo e Revisori Conti
Elaborazione pareri di competenza	
Elaborazione e stesura conto consuntivo	Studio documenti, atti parlamentari e normativa
Lettura stampa e novità legislative	Attività di studio e ricerca

b. Brevi cenni sulla struttura economica e patrimoniale dell'Ordine e sulla attività amministrativa

L'Ordine ha sede legale a Bari, in via Devitofrancesco, 4/A e l'Ufficio, posto al piano terra è condotto in locazione.

Il bilancio dell'ente, preventivo e consuntivo, è formulato in adeguamento alla normativa della contabilità pubblica, adattata a livello regolamentare alle peculiarità dell'Ordine ed alle dimensioni dell'ente, ai sensi della L. 208/1999.

Il bilancio è alimentato annualmente dalla contribuzione obbligatoria da parte delle iscritte. L'ammontare del contributo annuale di iscrizione all'Ordine è di € 115,00.

Il numero degli iscritti alla data del 1° marzo 2021 è di 507.

Con riferimento all'ultimo bilancio consuntivo le entrate complessive di competenza ammontano ad € 69.429,70; mentre le uscite ammontano ad € 66.244,40 con un avanzo di amministrazione al 31/12/2019 di € 87.941,09.

I principali processi amministrativi sono connessi alle attività politico-istituzionali, delineate dalle leggi istitutive, e riguardano:

- le procedure elettorali del Direttivo dell'Ordine e dei revisori dei Conti nonché le nomine delle cariche istituzionali;
- l'approvazione dei bilanci di previsione e consuntivo da parte del Direttivo prima dell'Assemblea;
- vigilanza, sul piano territoriale, alla conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione; coordinamento e promozione dell'attività territoriali;
- progetti volti a promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti;
- designazione dei rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere interprovinciale o nazionale;
- concorso alle autorità territoriali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare l'Ordine;
- direttive di massima per la soluzione delle controversie e/o problematiche emergenti nel contesto lavorativo in cui opera l'ostetrica;
- esercizio del potere disciplinare nei confronti delle iscritte all'Ordine.

I principali processi di tipo amministrativo-gestionale, contabile e contrattuale riguardano:

- gli organi istituzionali dell'Ordine (spese per le adunanze del Consiglio Direttivo, del Collegio dei revisori dei conti e dell'Assemblea, ivi inclusi i rimborsi per i componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei revisori dei conti);
- le prestazioni istituzionali (organi di stampa e comunicazione istituzionale, commissioni istituzionali, aggiornamento professionale e organizzazione eventi, promozione della figura professionale dell'ostetrica);

- uscite per funzionamento uffici (relative alle utenze, al materiale di cancelleria, alla pulizia (relative alle utenze, al materiale di cancelleria, alla pulizia degli uffici, alla manutenzione delle apparecchiature, alle assicurazioni e per altre attività amministrative ecc.);
 - uscite per acquisto di beni e prestazioni di servizi (relative alle consulenze amministrative e fiscali, legali e informatiche e alle acquisizioni di software).
- Si precisa che nel corso del 2020 l'Ordine aveva valutato la possibilità di procedere all'assunzione di un/una dipendente con funzioni amministrative e di segreteria, per cui era stata avviata la procedura relativa alla predetta assunzione. E' stata, poi, inviata all'Ordine dei Medici richiesta di utilizzo della loro graduatoria per la predetta assunzione qualora ne avessero a disposizione una già effettuata, essendo possibile utilizzare le graduatorie concorsuali di questo Ente come per legge. Infine, il neoeletto Consiglio Direttivo decideva che avrebbe provveduto alla predetta assunzione nei termini e modalità già prefissati con l'utilizzo, anche per un notevole risparmio economico, della graduatoria dell'Ordine dei Medici che è risultata trasparente rispettando tutti i termini legalmente previsti. Sta di fatto che questa procedura di assunzione di personale dipendente non è stata poi condotta a termine in quanto per l'Ordine si è palesata la necessità di non aumentare i costi della struttura con le spese legate alla assunzione di personale dipendente, stante il sopravvenuto aumento dei contributi che l'Ordine deve versare alla Federazione Nazionale delle Ostetriche a partire dal 2021 ed altre spese che l'ordine sosterrà per nuovi progetti e formazione dando priorità a queste.
- uscite per l'acquisizione di beni di uso durevole ed opere immobiliari e di immobilizzazione tecniche.

7. Gestione del rischio.

Individuazione delle aree di rischio e misure di prevenzione

L'analisi preliminare consente di affermare che la ridotta dimensione dell'ente e la peculiarità dei processi decisionali, amministrativi e gestionali se da un lato ridimensionano i rischi e gli eventi di corruzione stante lo stretto e reciproco controllo di tutti gli attori coinvolti e dei relativi processi, dall'altro invece proprio la medesima ridotta dimensione dell'ente non rende sempre attuabile la complessità di quei procedimenti amministrativi posti a tutela dei principi di trasparenza, imparzialità, semplificazione, rotazione, economicità ed efficienza.

La medesima analisi consente anche di affermare che il maggior rischio è correlato all'assenza di un Regolamento interno sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, adeguato ai principi del d.lgs 165/2001 e al d. lgs. 39/20013. Pertanto anche in tale contesto e per i motivi descritti si creano delle aree di "rischio", intese proprio come aree caratterizzate dall'incertezza sul corretto e idoneo perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ordine della Professione di Ostetrica Interprovinciale Bari/BT.

Il rischio è definito come possibilità che si verifichi un certo "evento" che si oppone o frappone al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ordine.

Le aree di rischio indicate dall'art. 1, co, 6 della L. 190/2012, con particolare riferimento all'Ordine, possono consistere nei processi finalizzati all'acquisizione degli incarichi di consulenza o di forniture in genere, o di designazioni dei partecipanti a commissioni pubbliche e/o di laurea, o concessioni di patrocini.

In tutti i suddetti casi la gradazione del rischio può considerarsi bassa, in quanto le delibere relative vengono adottate collegialmente dal Consiglio Direttivo.

Le aree di rischio individuate dall'art. 1 c. 16 della L. 190/2012 e che possono definirsi comuni a tutte le amministrazioni pubbliche **sono le seguenti:**

A. Area dei processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale e degli incarichi di consulenza e collaborazione;

B. Area dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006.

C. Area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

D. Area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nozione di corruzione

I fenomeni corruttivi oggetto delle misure preventive e di contrasto contenute nella legge n.190/2012 e nei suoi decreti attuativi non fanno esclusivo riferimento alla **nozione di corruzione** contenuta nel codice penale, ma si riferiscono ad un'accezione di fattispecie assai più ampie. In tal senso, la nozione di corruzione assunta dalle norme del "pacchetto" anticorruzione, sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale ("*reati contro la pubblica amministrazione*") e ai reati relativi ad atti che la legge definisce come "*condotte di natura corruttiva*", ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. La nozione di corruzione testè descritta è stata ribadita anche nel PNA 2019: "*con la legge 190/2012 [...] si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.*".

Dall'effettuazione dell'analisi preliminare sull'individuazione delle aree di rischio è emerso che la ridotta dimensione dell'Ordine, nonché la presenza di un'unica fonte di entrata economica (ovvero le quote versate dagli iscritti annualmente) ridimensionano i rischi e gli eventi di corruzione stante lo stretto e reciproco controllo di tutti gli attori coinvolti e dei relativi processi, nonché la limitatezza delle disponibilità economiche dell'Ente. Appare chiaro che tale ridotta dimensione dell'Ordine rende non semplice l'attuazione dei procedimenti amministrativi posti a tutela della trasparenza, dell'imparzialità e degli altri canoni previsti all'art. 97 Cost., che debbono necessariamente essere contestualizzati ed effettuati con ragionevolezza e buon senso, a fini di semplificazione e per non gravare l'Ente di procedure aggravate, costose in termini economici e di risorse umane, che renderebbero il raggiungimento del fine antieconomico. Nell'ambito dell'Ordine la valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate. Con Delibera n.1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha approvato il **PNA 2019**, atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall'art. 1, co. 2-*bis*, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "**Sistema di gestione del rischio corruttivo**". Il PNA 2019 diventa, pertanto, l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo. In particolare si segnala, quale principale novità, l'adozione di **un approccio valutativo (di tipo qualitativo)** che può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023.

La metodologia di valutazione si riferisce al grado di esposizione alla corruzione delle aree

attraverso una analisi che consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che produce.

AREA: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (procedure per l'assunzione del personale amministrativo) E CONFERIMENTO DI INCARICHI AI PROPRI DIPENDENTI:

Procedimenti di riferimento a rischio	Gradazione del rischio
Reclutamento	Medio

Conferimento di incarichi di collaborazione	Alto
---	------

• VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio maggiore è connesso all'assenza di un Regolamento volto a disciplinare i criteri e le procedure per il conferimento di incarichi di collaborazione autonoma, al fine di definire una organica disciplina in materia di incarichi a soggetti esterni, di garantire l'accertamento della sussistenza dei requisiti di legittimità per il loro conferimento, nonché di consentire la semplificazione, la trasparenza, la razionalizzazione ed il contenimento delle relative spese.

Attualmente non esiste dotazione organica alle dipendenze dell'Ordine, per cui il rischio inerente il reclutamento di personale a tempo determinato e/o indeterminato o della attribuzione delle progressioni economiche è da considerarsi medio.

• MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

1. Rispetto delle misure indicate nel d. Lgs 165/2001 art. 7 comma 6, con particolare riguardo ai presupposti di legittimità, alle procedure comparative, al divieto di rinnovo, alla temporaneità e alla qualificazione della prestazione;
2. nell'ipotesi in cui l'Ordine delibererà di procedere all'assunzione di personale, tra le misure di prevenzione del rischio rientra la pubblicazione sul sito istituzionale www.ostetrichebari-bat.it e la diffusione e pubblicazione secondo le modalità richieste dalle leggi vigenti e in particolare dal d. Lgs 33/ 2013, per un periodo non inferiore a trenta giorni, di un bando di selezione o procedura comparativa, in cui è indicato l'incarico che si vuole conferire, con l'indicazione preventiva dei requisiti e delle competenze professionali richieste e che non siano in alcun modo "personalizzati" e dovranno possedere meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti. L'Ordine, in tale eventuale futura assunzione di personale, potrà procedere utilizzando eventualmente anche la graduatoria dell'ordine dei Medici della Provincia di Bari ove praticabile ed attuale., per motivi di economicità dei costi e ottimizzazione dei tempi della procedura;
3. rispetto della distinzione tra responsabile del procedimento e organo firmatario dell'atto, laddove possibile;
4. rispetto dell'obbligo di motivazione adeguata e puntuale con riguardo alle ragioni di pubblico interesse e all'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi, da esplicitare nell'atto che dà avvio alla procedura;
5. rispetto delle azioni in materia di trasparenza;
6. rotazione dei componenti della Commissione;
7. rotazione del responsabile del procedimento;
8. impossibilità a conferire l'incarico senza la debita sottoscrizione e acquisizione della dichiarazione in cui si attesti tra l'altro:
 - l'assenza di conflitti d'interesse, incompatibilità, inconferibilità, ai sensi della L. n. 190/2012, della d. Lgs. n. 33/2013, del D. Lgs. n. 39/2013, e del D. Lgs. n. 165/2001 s.m. e i.;
 - lo svolgimento o la titolarità di altri incarichi o attività ai sensi dell'art. 15 c.1 lett. c del D. Lgs 33/2013;

e senza che si alleggi il curriculum vitae e la copia di documento di riconoscimento in corso di validità.

Ovviamente tutte le misure di legge per la prevenzione del relativo rischio nel caso di futura assunzione del personale dipendente saranno attuate e rispettate dall'Ordine.

AREA: AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE (rapporti con aziende pubbliche sanitarie e con le istituzioni; rapporti con aziende private preposte alla produzione di articoli per l'infanzia; rapporti con le aziende farmaceutiche; rapporti con professionisti e consulenti per l'affidamento di incarichi di consulenza; rapporti con gestori telefonici per utilizzo di strumenti -telefono, pc, stampanti o altri dispositivi-in uso all'Ordine):

Procedimenti di riferimento a rischio	Gradazione del rischio
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alto
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Alto
Requisiti di qualificazione	Alto
Requisiti di aggiudicazione	Alto
Valutazione delle offerte	Medio
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Medio
Procedure negoziate	Alto
Affidamenti diretti	Alto
Revoca del bando	Medio
Redazione del cronoprogramma	Medio
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Alto
Subappalto	Medio
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Alto

• VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Le procedure di affidamento rappresentano l'area maggiormente a rischio. Il rischio è comune a tutti i procedimenti di riferimento sopra indicati e si mostra particolarmente elevato nella definizione dell'oggetto dell'affidamento, nell'individuazione della procedura da adottare, nella definizione dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione, nella costruzione del capitolato tecnico/disciplinare di gara e/o della bozza contratto/disciplinare d'incarico, nelle varianti in corso di esecuzione del contratto e nei rimedi adottati per la risoluzione delle controversie.

Il rischio è da porsi in connessione con le peculiarità amministrative e gestionali dell'ente, con la difficoltà di programmare con tempestività le attività e i servizi necessari all'ente, con il mancato ricorso a Consip o al MEPA (Mercato elettronico della pubblica amministrazione), con l'assenza di un Regolamento interno sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, adeguato ai principi del d. lgs 165/2001 e al d. lgs 39/20013 e con l'assenza di un ulteriore regolamento che definisca le procedure di acquisizione in economia (che riguardano la maggioranza delle procedure di acquisizione dell'Ordine). In particolare l'assenza di adeguati strumenti regolamentari se da un lato impone all'Ordine di adeguarsi a procedure molto complesse che, per le ridotte dimensioni dell'ente, non è in grado di sostenere compiutamente, dall'altro determina l'uso diffuso dell'istituto dell'affidamento diretto o dell'istituto della proroga laddove una interruzione del contratto potrebbe comportare serie difficoltà nel funzionamento ordinario dell'ente (es. utenze, pulizie, assistenza fiscale, programmi di contabilità e protocollo, ecc) e contestualmente, proprio per l'assenza di un'adeguata regolamentazione, non si riescono ad attivare, con la giusta speditezza ed economicità, tutte le procedure necessarie a garantire i principi di concorrenzialità e rotazione, con un susseguente rischio di abuso dell'affidamento diretto o della procedura negoziata.

La carenza regolamentare, la esile struttura amministrativa dell'ente, quindi, rendono quest'area particolarmente esposta a sollecitazioni esterne che si mostrano appetibili in termini risolutivi e facilitativi nella soddisfazione dei bisogni politico istituzionali dell'Ordine.

• MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

1. Adozione e/o adeguamento del regolamento interno sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, adeguato ai principi del D. Lgs 165/2001 e al D. Lgs 39/20013 e del D. Lgs 50/2016;
2. adozione del regolamento delle acquisizioni in economia e costituzione dell'albo dei fornitori e dei consulenti quale strumento per assicurare il rispetto del principio della rotazione dei contraenti e di economicità;
3. rispetto delle indicazioni previste nel d. lgs 163/2006 e del DPR 207/2010, con particolare rigore riguardo alla composizione delle commissioni di gara e nell'elaborazione dei bandi di gara per l'affidamento di contratti di lavori di importo pari o superiore a € 40.000,00 e inferiore a € 150.000,00 e per l'affidamento di contratti di servizi e forniture di importo pari o superiore a € 40.000,00 e inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'art. 35;
4. rispetto delle indicazioni previste dalle linee guida ANAC n. 4, aggiornate con delibera del consiglio n. 636 del 10 Luglio 2019, per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a € 40.000,00;
5. la determinazione a contrarre deve essere adeguatamente motivata e si deve dare atto che è stato rispettato il principio di rotazione;
6. distinzione tra responsabile del procedimento e organo firmatario dell'atto finale, laddove possibile;
7. rispetto delle previsioni del Codice etico e di comportamento dell'Ordine;
8. adozione dei patti d'integrità e dei protocolli di legalità da far sottoscrivere e accettare da tutti i partecipanti alle gare, quale presupposto necessario e condizionante per la partecipazione alle gare e per la sottoscrizione dei contratti;
9. inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro;
10. anche nel caso di attività realizzate in partnership pubblico-privato, sulla base di specifiche convenzioni, occorre il rispetto delle procedure di evidenza pubblica con la previa individuazione di criteri oggettivi, garantendo manifestazioni di pubblico interesse e commissioni indipendenti;

11. pubblicazione sul sito web istituzionale delle varianti in corso d'opera, approvate e tali da incrementare il corrispettivo contrattuale;

AREA: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO (procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche; individuazione dei docenti/relatori in eventi culturali e scientifici; esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'Ordine):

Procedimenti di riferimento a rischio	Gradazione del rischio
Procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche	Alto
Espressione di pareri di competenza	Alto
Emanazione di circolari o direttive sia di carattere generale e sia per la soluzione delle controversie	Medio
Coinvolgimento e individuazione degli ordini o delle ostetriche nelle attività istituzionali	Alto
Individuazione dei docenti/relatori in eventi culturali e scientifici	Medio
Designazione dei rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere interprovinciale o/o regionali	Alto
Concorso alle autorità centrali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare l'Ordine	Medio
Esercizio del potere disciplinare nei confronti delle/i iscritte/i e dei componenti del Consiglio Direttivo dell'Ordine	Alto

• VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nella tabella sono stati individuati quei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Il criterio d'individuazione delle aree di rischio è stato fatto partendo dalle attività istituzionali dell'Ordine come delineate nel DLCPS 233/1946 e DPR 221/1950 ed estrapolando quei processi che indirettamente avvantaggiano e ampliano la sfera giuridica

Il rischio maggiore riguarda l'individuazione della competenza oggettiva e soggettiva nell'espressione dei pareri, il rispetto dei tempi procedurali in risposta alle richieste di parere di

competenza o nelle richieste d'intervento per la soluzione di controversie o nel concorso con le autorità centrali nello studio e attuazione di provvedimenti, la composizione delle commissioni elettorali e la tutela della segretezza del voto per le cariche istituzionali, la corretta individuazione e formulazione delle circolari quali atti dovuti e non, il meccanismo d'individuazione per il coinvolgimento di Ordini, Ostetriche, docenti/relatori o altri soggetti nelle attività istituzionali dell'Ordine (es. gruppi di studio, eventi formativi, ecc), il metodo d'individuazione o di nomina di rappresentanti presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere interprovinciale o nazionale o internazionale; l'esercizio del potere disciplinare.

• **MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO**

1. Adozione e/o adeguamento del regolamento interno sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, adeguato ai principi del D. Lgs 165/2001 e al D. Lgs 39/20013.
2. predisposizione di moduli per la presentazione di istanze da pubblicare sul sito www.ostetrichebari-bat.it;
3. delibere di adozione dei pareri e degli interventi che riportino un'adeguata motivazione rispetto ai presupposti di legittimità, alla competenza oggettiva e soggettiva dell'ente e ai tempi procedurali nonché la dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990;
4. verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
5. conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla legge e attivazione del meccanismo della sostituzione al fine di concludere il procedimento nei tempi previsti, in caso di ritardo non giustificato, previa individuazione del titolare del potere sostitutivo che, ai sensi dell'art. 2 della L. n. 241/1990 comma 9-bis, l'organo di governo individua nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione;
6. monitoraggio dei rapporti tra l'Ordine ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
7. implementazione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva in modo tale da consentire:
 - a) la verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;
 - b) la verifica del rispetto delle generali condizioni di legittimità degli atti adottati;
 - c) la verifica del controllo del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti;
 - d) la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al DLgs.33/2013.

AREA: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO (compensi e rimborsi per gli organi istituzionali):

Procedimenti di riferimento a rischio	Gradazione del rischio
Agenda impegni e scadenario - rimborsi dei componenti del Consiglio Direttivo	Alto
Benefici assistenziali o di altra natura ai/alle dipendenti	Medio
Bandi a premi o concessione di contributi e/o	Alto

sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimonialmente rilevanti a soggetti pubblici o privati	
---	--

• VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nella tabella sono stati individuati quei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Il criterio d'individuazione delle aree di rischio è stato fatto partendo dalle attività istituzionali dell'Ordine, come delineate nel DLCPS 233/1946 e DPR 221/1950 ed estrapolando quei processi che avvantaggiano economicamente e ampliano la sfera giuridica del destinatario.

Rilevato che l'Ordine non ha personale dipendente in pianta organica, tuttavia nella ipotesi in cui in un prossimo futuro dovesse procedere all'assunzione di personale, occorre tener presente che il comportamento che potrà comportare l'illecito in tale ambito è l'alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria per la procedura di assunzione e dalla illegittima erogazione dei benefici economici, soprattutto laddove non siano adeguatamente predefiniti i criteri oggettivi. Pertanto, l'Ordine procederà ad una corretta esecuzione della procedura interna per lo svolgimento della istruttoria di legittima erogazione dei benefici verso tale soggetto dipendente secondo criteri oggettivi e con riferimento alle norme previste dai contratti collettivi di lavoro come per legge.

In relazione ai costi dei rimborsi per attività svolte dagli organi istituzionali, si precisa che in base ai bilanci dell'ultimo triennio è stato speso mediamente all'anno per questi rimborsi circa € 4.000,00, motivati da natura di servizio presso l'Ordine e, quindi, per spese rese necessarie nell'espletamento dell'incarico; per quanto riguarda le trasferte necessarie nell'espletamento dell'incarico, tale media è stata di circa € 2.000,00. Costi ovviamente documentati e puntualmente oggetto di verifica.

• MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

1. Delibere di adozione dei provvedimenti che riportino un'adeguata motivazione rispetto ai presupposti di legittimità, alla competenza oggettiva e soggettiva dell'ente e ai tempi procedurali nonché la dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990;
2. verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
3. implementazione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva in modo tale da consentire:
 - a) la verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;
 - b) la verifica del rispetto delle generali condizioni di legittimità degli atti adottati;
 - c) la verifica del controllo del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti;
 - d) la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

MISURE ULTERIORI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO COMUNI A TUTTE LE AREE

1. Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000).
2. Massima promozione della rotazione e del sorteggio.
3. Pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione di casi esemplificativi anonimi, tratti

dall'esperienza concreta dell'amministrazione, in cui si prospetta il comportamento non adeguato, che realizza l'illecito disciplinare, e il comportamento che invece sarebbe stato adeguato, anche sulla base dei pareri resi dall'ANAC ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. d), della l. n. 190 del 2012.

4. Promuovere il rapporto con le associazioni e le categorie di utenti esterni (canali di ascolto), in modo da raccogliere suggerimenti, proposte sulla prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito, e veicolare le informazioni agli uffici competenti.

5. Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato; creazione di flussi informativi su deroghe e sugli scostamenti.

6. Svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra tutti i soggetti per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali.

A queste aree di rischio deve aggiungersi, sul piano valutativo, quanto previsto dalle linee di indirizzo rese dall'ANAC nel PNA 2016 – Parte Speciale, confermate dal PNA 2019, che, in relazione agli Ordini Professionali ha individuato ulteriori tre macro-aree di rischio specifiche, sempre a titolo esemplificativo e senza pretesa di esaustività, cui si riferiscono le attività a più elevato rischio di corruzione ed ha reso gli esempi di eventi rischiosi indicando le possibili misure di prevenzione.

Esse sono individuate in tre macro aree e precisamente:

1) Formazione professionale continua;

2) Rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);

3) Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Per ciascuna delle tre aree di rischio il PNA ha individuato, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi a rischio, di possibili eventi corruttivi e misure di prevenzione, ribadendo che *“l'adozione di queste ultime richiede necessariamente una valutazione alla luce della disciplina dei singoli ordini e collegi professionali e l'effettiva contestualizzazione in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni dei singoli ordini e collegi”*. Di tali indicazioni si è tenuto conto nel presente Piano.

AREA DI RISCHIO: FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

Rispetto ai processi rilevanti in materia di formazione professionale, è possibile individuare, sempre in astratto ed in via esemplificativa alcuni possibili **eventi rischiosi**:

- a) alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;
- b) mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- d) mancata o inefficiente vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione;
- e) inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte dell'Ordine.

Rispetto a detti eventi rischiosi, secondo le indicazioni del PNA, è possibile individuare alcune possibili misure e precisamente:

- a) controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- b) introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi

dell'Ordine preferibilmente mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;

c) controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.

AREA DI RISCHIO: ADOZIONE DI PARERI DI CONGRUITÀ SUL CORRISPETTIVI PER LE PRESTAZIONI PROFESSIONALI

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 1923 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c., nonché nel recente D.M. 19/7/2016, n. 165, che ha introdotto il "Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate, ai sensi dell'art. 9 del decreto legge 24/1/2012 n. 1, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Medici Veterinari, farmacisti, psicologi, infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica". Tale atto normativo prevede in allegato Tabella E) ex art. 2 comma 1 D.M. 165/2016 intitolato "OSTETRICHE: PRESTAZIONI E RELATIVO VALORE MEDIO DI LIQUIDAZIONE".

In sintesi, nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del d.l. 1/2012 (come convertito dalla l. 27/2012), sussiste l'obbligo dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento. Il parere di congruità –che dovrà necessariamente tenere conto dei criteri tabellari introdotti con il D.M. 165/2016-resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.

Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte degli ordini territoriali, possono emergere i **seguenti eventi rischiosi**:

- a) incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- b) effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;
- c) valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Fra le possibili **misure preventive, seguendo il PNA 2016, si indicano:**

- 1) necessità di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990;
- 2) rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- 3) raccolta e rendicontazione dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto.

AREA DI RISCHIO: INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER LO SVOLGIMENTO DI INCARICHI

Il PNA 2016 riferisce che questa riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi. Si riportano i possibili eventi rischiosi e le misure di prevenzione adottabili come individuate dall'ANAC.

Quanto ai possibili eventi rischiosi il PNA osserva: “Nelle ipotesi sopra descritte e negli altri casi previsti dalla legge, gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti –da parte dell’ordine o collegio incaricato -in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell’ordine o collegio incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell’incarico”.

Quanto alle possibili misure di prevenzione il PNA osserva che esse “potranno, pertanto, essere connesse all’adozione di criteri di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un’ampia rosa di professionisti (come avviene per la nomina dei componenti delle commissioni di collaudo). È di fondamentale importanza, inoltre, garantire la trasparenza e la pubblicità delle procedure di predisposizione di liste di professionisti, ad esempio provvedendo alla pubblicazione di liste on-line o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che all’assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell’ordine o del collegio interpellato”.

In ogni caso in cui l’Ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, sono suggerite le seguenti misure:

- a) utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- b) rotazione dei soggetti da nominare a parità di competenza;
- c) prevalenza del criterio della competenza e nomina del medesimo soggetto sulla base di ampia ed adeguata motivazione in ordine alla assoluta idoneità rispetto alle funzioni richieste;
- d) valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente nei casi di urgenza;
- e) se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio;
- f) verifica dell’insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l’incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;
- g) eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

MAPPATURA DELLE AREE DI RISCHIO DEI PROCESSI ISTITUZIONALI DELL’ORDINE

PROCESSO	SOTTOPROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
Conferimento di incarichi di collaborazione in enti pubblici o privati.	Valutazione del fabbisogno; Modalità di individuazione dei profili da selezionare e dei relativi requisiti di legge avvengono per richiesta di preventivi e c.v.;	-Individuazione di fabbisogni non coerenti con la finalità dell’ente; -Inserimento nel bando di clausole finalizzate a favorire soggetti predeterminati; -Mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione -Improprio ricorso a risorse umane	Predisposizione di un Regolamento entro il termine utile.

	<p>Svolgimento della procedura di valutazione comparativa</p> <p>(i soggetti coinvolti nella procedura sono i componenti del Consiglio Direttivo)</p>	esterne	
Definizione dell'oggetto dell'affidamento contrattuale	<p>Valutazione del fabbisogno attraverso i componenti del consiglio direttivo);</p> <p>(le modalità di individuazione dell'oggetto per l'affidamento vengono elaborate/individuate in base alla richiesta e relativa esigenza in un determinato ambito)</p>	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Predisposizione di un Regolamento entro il termine utile.
Individuazione dello strumento per l'affidamento contrattuale	<p>Valutazione delle regole del Codice degli Appalti</p> <p>(i soggetti preposti al controllo sono i componenti la commissione apposita, nominati tra i componenti il consiglio direttivo)</p>	<p>-Elusione delle norme del Codice dei Contratti Pubblici;</p> <p>-Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa</p>	Predisposizione di un Regolamento entro il termine utile.
Affidamenti diretti	<p>Valutazione delle regole del Codice dei Contratti pubblici</p> <p>L'Ordine non esegue contratti per appalti pubblici.</p>	<p>Elusione delle norme del Codice dei Contratti Pubblici;</p> <p>-Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa</p>	Predisposizione di un Regolamento entro il termine utile
Partecipazione a Commissioni Pubbliche	<p>Valutazione della fonte normativa;</p> <p>Modalità di individuazione dei profili da selezionare e dei relativi requisiti di legge:</p> <p>La partecipazione di uno dei componenti del Consiglio Direttivo viene valutata sulla base del tipo di commissione a cui</p>	<p>-Mancata applicazione del principio di rotazione;</p> <p>-Partecipazione anche in caso di incompatibilità o conflitto di interessi</p>	Predisposizione di un Regolamento entro il termine utile

	<p>partecipare.</p> <p>Ne prenderà parte il componente più adeguato per conoscenza e preparazione sul tema.</p>		
Partecipazione a Commissioni di laurea	<p>Valutazione della fonte normativa;</p> <p>Modalità di individuazione dei profili da selezionare e dei relativi requisiti di legge: alle commissioni di laurea partecipano la Presidente e la Segretaria del Consiglio direttivo ed i componenti del Consiglio Direttivo a seconda della disponibilità.</p> <p>La partecipazione è remunerata attraverso compenso stabilito dall'Università</p>	<p>-Mancata applicazione del principio di rotazione;</p> <p>-Partecipazione anche in caso di incompatibilità o conflitto di interessi</p>	Predisposizione di un Regolamento entro il termine utile.
Organizzazione di corsi di formazione o convegni/congressi	<p>Modalità di selezione dei relatori e delle tematiche di interesse professionale: valutazione di cv e competenze e dei relativi preventivi.</p> <p>Modalità di valutazione di eventuali sponsor proposti da Provider: non previsti</p>	<p>Selezione di relatori e valutazione di sponsor proposti da Provider anche in caso di incompatibilità o conflitto di interessi o in violazione degli Accordi Stato Regioni su ECM 2017, del Manuale AGENAS per l'accreditamento ECM 2019, del codice deontologico del Codice Etico OMS sui sostituti latte materno</p>	Predisposizione di un Regolamento entro il termine utile.
Concessione di patrocini	<p>Modalità di valutazione degli eventi e degli enti organizzatori di eventi.</p> <p>I patrocini vengono concessi dopo aver valutato la scientificità e l'aspetto formativo dei programmi. Qualora fosse richiesto il patrocinio economico viene rilasciato solo dopo opportuna valutazione e relazione della tesoriera</p>	<p>-Conferimento dei patrocini a soggetti e ad eventi in conflitto con le finalità dell'ente;</p>	Predisposizione di un Regolamento entro il termine utile

	sullo stato economico dell'Ordine ed in seguito all'approvazione in Consiglio		
--	---	--	--

8. Inconferibilità, Incompatibilità e “Pantouflage”

L'Ordine assicura l'attuazione delle “Disposizioni sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico” previste dal d.lgs. 39/2013 in sede di conferimento degli incarichi.

L'art. 15, comma 1, del d. lgs. 39/2013, in particolare, dispone che *“Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi: a tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto”*.

Il d. lgs. 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio Direttivo tramite il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e facendo ampio e legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai soggetti cui intende conferire incarichi.

Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio Direttivo conferirà l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 d.lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Il Consiglio Direttivo verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Per garantire la massima attuazione delle disposizioni previste in materia di conflitto d'interessi, inconferibilità e incompatibilità l'Ordine, per ogni incarico acquisirà la debita dichiarazione in cui si attesti tra l'altro:

- l'assenza di conflitti d'interesse, incompatibilità, inconferibilità, ai sensi della L. n. 190/2012, della d. Lgs. n. 33/2013, del D. Lgs. n. 39/2013, e del d. lgs. n. 165/2001 s.m. e i.;
- lo svolgimento o la titolarità di altri incarichi o attività ai sensi dell'art. 15 c.1 lett. c) d.lgs 33/2013;

con allegato il curriculum vitae ed ogni attestazione o documentazione prevista dalle norme sopra richiamate, l'autorizzazione rilasciata dall'Ente di appartenenza ai sensi dell'art. 53 del d. lgs 165/2001 (nel caso sia prevista) e la copia di documento di riconoscimento in corso di validità.

Per ogni dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000) sarà effettuata apposita verifica al fine di dare corso all'incarico.

Allo stato l'Ordine non ha personale in organico.

Ad ogni modo, ove si dovesse procedere ad assunzioni, si evidenzia che la l. 190/2012 ha modificato l'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, prevedendo che *“i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni*

di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti" (c.d. Pantouflage).

Si tratta di una particolare misura volta a scongiurare l'evenienza che il dipendente, nel periodo di svolgimento del servizio, si precostituisca delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la propria posizione e il proprio potere all'interno dell'amministrazione al fine di procurarsi un lavoro con l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

I contratti eventualmente conclusi in violazione della disposizione in esame sono sanzionati con la nullità.

9. Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire un'importante misura di prevenzione della corruzione.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali. Tuttavia, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Pertanto, considerando le ridotte dimensioni del Ordine, allo stato non è possibile procedere alla rotazione del personale.

10. Whistleblower – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'art. 54bis del d. lgs. 165/2001, inserito dal comma 51 dell'art. 1 della l. n. 190/2012, ha introdotto la disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower).

Come già precisato, allo stato l'Ordine non vanta personale in pianta stabile; nell'ipotesi in cui l'Ordine dovesse procedere all'assunzione di personale dipendente, comunque, l'Ente tutela sempre l'anonimato del denunciante e si astiene dall'adottare misure in contrasto con il divieto di discriminazione.

L'Ordine, inoltre, assicura la sottrazione della denuncia al diritto di accesso, con l'esclusione del caso in cui si ravvisi la necessità di svelare l'identità del denunciante nell'ipotesi eccezionale prevista dal comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi forma. Il RPCT assicurerà la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Responsabile della prevenzione della corruzione, anche per le attività poste in essere in relazione al suo ordinario lavoro d'ufficio, le comunicazioni dovranno essere indirizzate all'ANAC.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima, in ogni caso il RPCT prenderà in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni, relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

L'Autorità Nazionale Anticorruzione è competente a ricevere (ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, 114) segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

In attuazione a queste disposizioni normative l'ANAC ha quindi aperto un canale privilegiato a favore di chi, nelle situazioni di cui si è detto, scelga di rivolgersi all'Autorità e non alle vie interne stabilite dalla Pubblica Amministrazione di appartenenza.

È perciò istituito un protocollo riservato dell'Autorità, in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico dipendente, assicurando la riservatezza sull'identità del segnalante e lo svolgimento di un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto e all'individuazione degli autori della condotta illecita.

Le segnalazioni dovranno essere inviate all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it

Il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della l. n. 241 del 1990. /2012.

11. Tempi di attuazione delle misure di prevenzione del rischio

Le misure di prevenzione del rischio di elevata gradazione sono di immediata e permanente attuazione laddove non richiedano l'adozione di un atto/documento o un loro adeguamento.

12. Esiti del processo di Monitoraggio

In occasione delle assemblee delle iscritte, il RPCT provvederà ad illustrare gli esiti del processo di monitoraggio condotto, tramite report. L'assemblea, ove lo ritenesse opportuno, può intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

SEZIONE II

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

2021-2023

Sommario:

1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Ordine della Professione di Ostetrica Interprovinciale Bari/BT
2. Procedimento di elaborazione e adozione del programma
3. Iniziative di comunicazione della trasparenza
4. Processo di attuazione del programma
5. Misure di monitoraggio e vigilanza.
6. Accesso civico
 - a. Accesso civico semplice:
 - b. Accesso civico generalizzato
7. Codice Etico e Codice di Comportamento

1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Ordine della professione di Ostetrica Interprovinciale Bari/BT

Il Piano della Prevenzione della Corruzione 2021-2023 è stato integrato con la sezione trasparenza, scelta ritenuta opportuna sia in relazione all'unificazione delle responsabilità in un unico soggetto (RPCT), sia in relazione alle ridotte dimensioni dell'ente e sia in relazione all'assunto che proprio la trasparenza costituisce uno degli assi portanti nella prevenzione della corruzione, poiché consente ai cittadini di esercitare un controllo sociale diffuso e ad inibire attività corruttive.

Nella presente sezione, quindi, l'Ordine rende noto a chiunque abbia interesse quali siano gli obiettivi e gli strumenti in materia di trasparenza, formalmente collocati in una più ampia azione di prevenzione della corruzione, al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Definizione e applicazione del concetto di trasparenza all'Ordine:

la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'Ordine, è finalizzata altresì alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino, alla cui tutela e interesse è peraltro demandata proprio la *mission* istituzionale dell'Ordine e della FNOPO, che in qualità di istituzioni preposte, in ossequio all'art. 32 della costituzione, provvedono alla tutela della salute del cittadino cui l'ostetrica, nell'ambito delle proprie competenze, provvede e garantisce.

Salvi i limiti stabiliti all'art. 4 del decreto legislativo 33/2013, gli obblighi di trasparenza in esso contenuti comportano:

1. in capo all'Ordine l'obbligo di pubblicazione, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'Allegato A del decreto e di cui alle ulteriori indicazioni rese con la delibera dell'ANAC n. 50/2013, nel proprio sito istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ordine della Professione di Ostetrica Interprovinciale Bari-BT; 2. in capo ai cittadini, il diritto (di chiunque) di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Nell'ambito di tale obbligo l'Ordine deve rispettare i criteri di: facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

Riguardo alla descrizione delle funzioni e dell'assetto organizzativo si rimanda a quanto riportato nell'introduzione e nell'analisi di contesto della prima sezione del Piano ovvero quella di Prevenzione della corruzione.

2. Procedimento di elaborazione e adozione del programma

L'obiettivo strategico del presente Piano è l'adeguamento dell'Ordine ai principi di cui al d. lgs. 165/2001 e al d. lgs. 150/2012.

L'obiettivo è quindi far conoscere, a chiunque ne abbia interesse, l'ufficio responsabile e i tempi per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei componenti degli organi d'indirizzo politico, amministrativo e di controllo dell'Ordine, coinvolti in tale processo di trasparenza.

Altro e fondamentale obiettivo è garantire la conoscenza diffusa e l'accessibilità totale delle informazioni relative al modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie.

Il RPCT cura il monitoraggio e la misurazione della qualità, anche in ordine ai requisiti di accessibilità e usabilità, della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale www.ostetrichebari-bat.it.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Sulla base dell'indirizzo politico-amministrativo e delle direttive del RPCT sono attivati, oltre che forme di consultazione in fase di adozione ed in fase di ogni aggiornamento del PTPCT, anche specifici incontri sul tema della trasparenza. Specificatamente tali tematiche saranno affrontate in occasione della "Formazione e comunicazione finalizzata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza" come descritta nel relativo paragrafo che avverrà in concomitanza con l'assemblea delle iscritte. In tale occasione il RPCT espone sinteticamente gli obiettivi conseguiti nel periodo di riferimento. Al termine della giornata, i/le partecipanti all'incontro rispondono ai quesiti contenuti nel questionario di customer satisfaction.

Il Piano e ogni suo aggiornamento, prima dell'adozione finale da parte del Consiglio Direttivo, sarà sottoposto a consultazione pubblica sul sito istituzionale, previa sollecitazione/informazione ai diversi stakeholder che sono identificati in:

- Ostetriche iscritte
- Cittadini
- Ministero della Salute (Dipartimento professioni sanitarie)
- Presidenza del Consiglio – Funzione pubblica
- ANAC
- Sindacati
- Associazioni di utenti (es. Cittadinanza attiva)
- Società scientifiche di settore.

I contributi raccolti saranno resi pubblici sul sito dell'Ordine al termine di scadenza della consultazione, non inferiore a 10 giorni.

4. Processo di attuazione del programma

Il RPCT impartisce apposite direttive, per assicurare il coordinamento complessivo delle pubblicazioni che implementano la sezione <<Amministrazione Trasparente>> del sito web dell'Ordine.

I flussi informativi sono governati dal RPCT, i dati e i documenti oggetto di pubblicazione debbono rispondere ai criteri di qualità previsti dagli artt. 4 e 6 del D. Lgs. n. 33/2013. La struttura dei dati e i formati devono rispettare i requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e open source che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione. L'Ordine che detiene l'informazione oggetto di pubblicazione predispone documenti nativi digitali in formato PDF/A.

Il RPCT propone le azioni necessarie per adeguare il sito istituzionale agli standard previsti nelle linee guida per i siti web della P.A.

Il RPCT garantisce l'osservanza dell'obbligo di pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi di collaborazioni o consulenza, giuste previsioni di legge.

Il RPCT garantisce il necessario bilanciamento dell'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, incluse le categorie particolari di dati personali e quelli relativi a condanne penali e reati – di cui agli artt. 9 e 10 del Regolamento UE 2016/679, così come previsto dagli artt. 3 del D. Lgs. 33/2013 e a quanto riportato nel Capo I ter del menzionato decreto, rubricato: "Pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti", dalle Linee Guida del Garante sulla Privacy "Linee Guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuati per finalità di pubblicità e trasparenza su web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" (pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12/06/2014). Si fa altresì presente che, in caso di obbligo di pubblicazione, l'Ordine seleziona i dati personali da inserire in atti e documenti, verificando se vi siano i presupposti per oscurare determinate informazioni, in conformità al principio di minimizzazione dei dati quando le finalità possono essere perseguite mediante atti anonimi o altre modalità. L'Ordine adotta accorgimenti volti ad evitare l'indicizzazione e la rintracciabilità tramite motori di ricerca e il loro riutilizzo e vieta la diffusione di dati relativi alla

salute. La violazione della disciplina in materia di privacy richiama la responsabilità dei responsabili di procedimento che dispongono la materiale pubblicazione dell'atto o del dato.

5. Misure di monitoraggio e vigilanza

Il RPCT verifica, il rispetto dei tempi di pubblicazione e una volta decorso il termine per la pubblicazione obbligatoria di cui all'art. 8 del D. Lgs. n. 33/2013, i dati debbono essere eliminati ed inseriti in apposite cartelle di archivio della medesima tabella <<Amministrazione Trasparente>>.

Il RPCT assicura il monitoraggio degli adempimenti predisponendo un documento di controllo ed uno scadenario.

Il RPCT vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione integra gli estremi della responsabilità per danno all'immagine.

Le sanzioni sono quelle previste dal D. Lgs. n. 33/2013, fatta salva l'applicazione di sanzioni diverse per le violazioni in materia di trattamento dei dati personali e di qualità dei dati pubblicati.

6. L'accesso civico.

Le novità normative introdotte con il con D.Lgs n.97/2016 hanno inciso in maniera significativa sull'istituto dell'accesso civico. In estrema sintesi è possibile dire che la Trasparenza non è più inteso soltanto come obbligo di pubblicazione ma come "libertà di accesso del cittadino a dati e documenti".

a. Accesso civico semplice

Le prescrizioni di pubblicazione previste dal D.Lgs. n. 33 del 2013 sono obbligatorie, sicché, nei casi in cui l'Ordine abbia omissso la pubblicazione degli atti, sorge in capo al cittadino il diritto di chiedere e ottenerne l'accesso agli atti medesimi non pubblicati in base a quanto stabilito dall'art. 5, comma 1, del medesimo decreto.

In caso di richiesta di pubblicazione del dato da parte del cittadino, questo deve essere obbligatoriamente pubblicato entro 30 giorni dalla richiesta e l'Ordine deve:

- 1) procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, dell'informazione o dei dati richiesti;
- 2) trasmettere contestualmente il dato al richiedente, ovvero comunicargli l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'Ordine deve indicare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

b. Accesso civico generalizzato

Tale nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale "*chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.*", si traduce in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. La finalità è favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali come strumento di promozione della partecipazione di chiunque all'attività dell'Ordine. Il diritto di accesso civico generalizzato può, pertanto, essere attivato "*da chiunque*" e non essendosottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e motivazionale.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1, che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione.

L'accesso generalizzato incontra quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli

interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

L'accesso generalizzato deve essere anche tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e ss. della legge n.241/1990, n. 241 (c.d. "accesso documentale").

La finalità dell'accesso documentale è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative e/o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari; il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un «*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*», essendone escluso l'utilizzo nell'ipotesi allorchè finalizzato a forme di controllo generalizzato.

Il diritto di accesso generalizzato, oltre che quello "semplice", invece ha proprio lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico: la trasparenza diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi prevalenti (pubblici e privati) che possono essere lesi/pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni. Tali esigenze dovranno essere comunque motivate in termini di pregiudizio concreto all'interesse in gioco.

Per ragioni di coerenza sistematica, quando è stato concesso un accesso generalizzato non può essere negato, per i medesimi documenti e dati, un accesso documentale.

A fronte della richiesta di accesso civico di dati, documenti e informazioni, il Consiglio Direttivo deve ai sensi del comma 6 dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 rispondere con provvedimento espresso e motivato: "il procedimento di accesso civico deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza."

Premesso, dunque, che il Consiglio Direttivo, o suo delegato, deve rispondere nel termine predetto con atto motivato, il nuovo art. 6 del D.Lgs. 33/2013 ha previsto rimedi esperibili dal privato nel caso di rigetto totale o parziale della sua domanda di accesso. Ai sensi del citato art. 6, il richiedente prima di adire l'Autorità Giurisdizionale, ha la possibilità:

- 1) di presentare una richiesta motivata al RPCT (art. 6 comma 7);
- 2) di presentare un ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale (art. 6, comma 8, nel caso di enti locali o di amministrazioni regionali).

Avverso le decisioni di questi due soggetti, oppure avverso il primo diniego dell'Ente, il cittadino può proporre ricorso al TAR entro 30 giorni dalla conoscenza della decisione impugnata ex art. 116 c.p.a.

7. Codice Etico e Codice di Comportamento

In data 11/02/2020 il Consiglio Direttivo ha fatto proprio il Codice Etico e di Comportamento della FNOPO 2014-2016, denominato "Codice FNCO" e pubblicato sul sito istituzionale della Federazione. Inoltre, è altresì specificato che tutti i componenti dell'Ordine debbano rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti degli enti pubblici non economici.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al RPCT e dovrà da questi essere portata all'attenzione del consiglio, alla prima riunione dello stesso.